

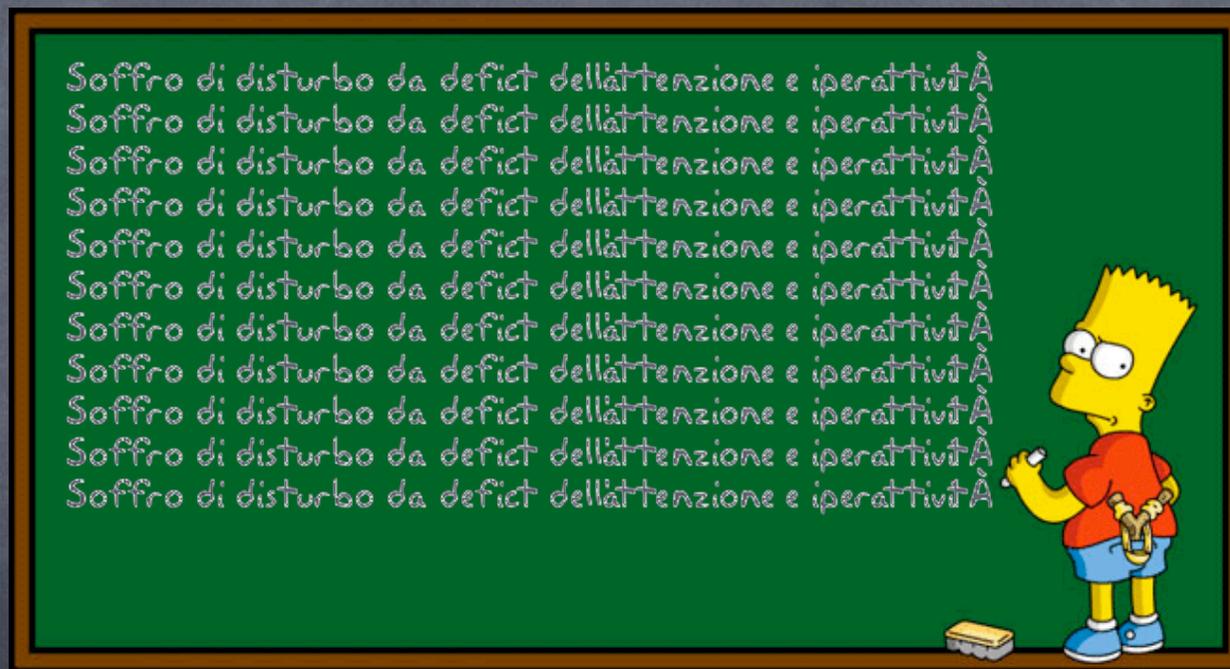
Il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività

Zibido S.Giacomo - 28 febbraio 2011

Dr. Marco Vassallo

vassallo.marco@gmail.com

Tanto per cominciare...cos'è ADHD



Dal sito dell'Associazione Italiana Disturbi Attenzione e Iperattività
www.aidaiassociazione.com

Il Disturbo da Deficit di Attenzione/
Iperattività, o ADHD, è un disturbo
evolutivo dell'autocontrollo.

Esso include difficoltà
di attenzione e concentrazione,
di controllo degli impulsi,
del livello di attività.

Questi problemi derivano sostanzialmente dall'incapacità del bambino di regolare il proprio comportamento in funzione:

del trascorrere del tempo,

degli obiettivi da raggiungere,

delle richieste dell'ambiente.

E' bene precisare che l'ADHD:

non è una normale fase di crescita
che ogni bambino deve superare,

non è nemmeno il risultato di una
disciplina educativa inefficace,

non è un problema dovuto alla
«cattiveria» del bambino.

L'ADHD è un vero problema, per l'individuo stesso, per la famiglia e per la scuola, e spesso rappresenta un ostacolo nel conseguimento degli obiettivi personali.

È un problema che genera sconforto e stress nei genitori e negli insegnanti i quali si trovano impreparati nella gestione del comportamento del bambino.

Sicuramente i genitori sono abituati a vedere come le altre persone reagiscono al comportamento del bambino iperattivo: all'inizio, gli estranei tendono ad ignorare il comportamento irrequieto, le frequenti interruzioni durante i discorsi degli adulti e l'infrazione alle comuni regole sociali. Di fronte alle ripetute manifestazioni dell'assenza di controllo comportamentale del bambino, queste persone tentano di porre loro stesse un freno all'eccessiva "esuberanza", non riuscendoci, concludono che il bambino sia intenzionalmente maleducato e distruttivo.

Forse i genitori sono anche abituati alle conclusioni a cui gli estranei giungono, come ad esempio: «I problemi di quel bambino sono dovuti al modo in cui è stato educato; sarebbe necessaria una maggiore disciplina, maggiori limitazioni e anche qualche bella punizione. I suoi genitori sono incapaci, incuranti, eccessivamente tolleranti e permissivi, e quel bambino è il frutto della loro inefficienza».

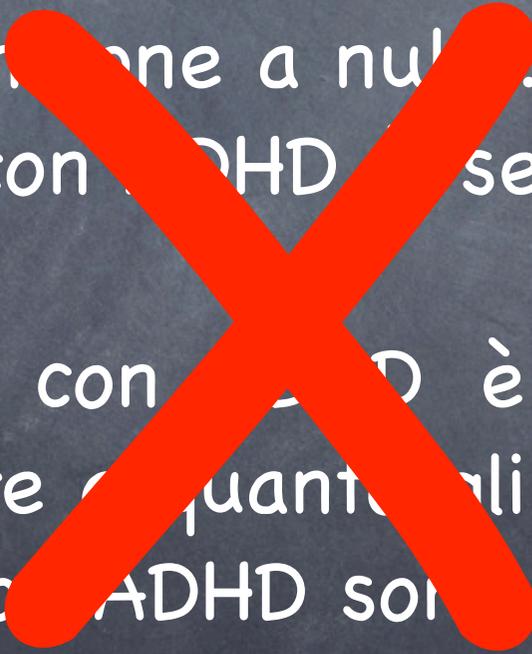
Risulta evidente quindi che...

da un lato diventa necessario fare qualcosa per gestire il comportamento di questi bambini,

dall'altro diventa urgente far capire agli altri adulti quale sia la reale natura del problema dell'iperattività.

E' NECESSARIO che **tutte** le persone, che interagiscono con i bambini con ADHD, sappiamo vedere e capire le motivazioni delle manifestazioni comportamentali di questi ragazzini, mettendo da parte le assurde e ingiustificate spiegazioni volte ad accusare e ferire i loro genitori e i loro insegnanti, già tanto preoccupati e stressati per questa situazione.

Per affrontare in modo "pratico" l'ADHD iniziamo ad eliminare alcune false credenze:

- Il bambino con ADHD non riesce a prestare attenzione a nulla.
 - Il bambino con ADHD è sempre distratto e iperattivo.
 - Un bambino con ADHD è dispettoso e si oppone sempre a quanto gli viene proposto.
 - I bambini con ADHD sono maleducati.
 - L'ADHD scompare con l'età.
- 

Per affrontare in modo
“pratico” l’ADHD è necessario
ricordare che:

Il comportamento è sempre il
frutto di una relazione tra
soggetto e contesto.

Anche nel caso del bambino con
ADHD accade questo.

E' utile osservare per cercare di capire la relazione tra un comportamento problematico e le conseguenze che lo mantengono o gli antecedenti che lo scatenano.

Questa attività è necessaria per prevenire la comparsa di certi comportamenti (antecedenti) o per cambiare le conseguenze che in qualche modo lo mantengono.

Cosa può fare la scuola per un bambino con ADHD

- 1. Predisposizione di un contesto facilitante
- 2. Organizzazione della classe e dei tempi di lavoro
- 3. Organizzazione del materiale
- 4. Organizzazione del lavoro scolastico
- 5. Approccio al compito e la struttura della lezione
- 6. Il coinvolgimento della classe (tutoraggio, apprendimento cooperativo)

1. La predisposizione di un contesto facilitante

- I bambini con ADHD spesso hanno una scarsa capacità di prevedere le conseguenze



- Gli insegnanti possono intervenire aiutando il bambino a prevedere le conseguenze di determinati eventi prima di agire: così si incrementeranno i comportamenti adeguati alle situazioni e il bambino potrà scegliere con più obiettività quali conseguenze affrontare.

Come?

- Quanto più organizzato e strutturato è il contesto in cui lavora il bambino, tanto più prevedibile diventa l'ambiente e quindi più regolato sarà il comportamento del bambino.



- Organizzare l'ambiente, ossia la classe.
- Instaurare delle routine.
- Stabilire delle regole.

Le regole

Porre delle regole chiare all'interno della classe è necessario per regolare le interazioni fra pari e con gli adulti.

- Le regole devono essere condivise;
- devono essere proposizioni positive e non divieti;
- devono essere espresse con frasi brevi e chiare;
- devono riguardare comportamenti ben precisi e ben determinati;
- devono essere poche (max 10);
- sarebbe meglio se fossero supportate da materiale simbolico;
- devono essere sempre ben visibili a tutti (es. cartellone)

Il rinforzo

Le regole servono per guidare il comportamento del bambino.

E' importante, pertanto, fornire al bambino un feedback sul suo comportamento.

Rimproverare non serve se il bambino non ne comprende il significato.

Dare un elogio dopo un comportamento corretto è più importante che rimproverare o punire un comportamento sbagliato.

2. Organizzazione della classe e dei tempi di lavoro

Stabilire e prevedere i tempi di lavoro

I bambini con ADHD sono particolarmente poco abili nel fare stime realistiche di grandezza, tempi, quantità, difficoltà.

Aiutarli a lavorare con tempi stabiliti significa aiutarli a valutare meglio e quindi ad essere più efficaci nel pianificare e organizzare il lavoro.

3. L'organizzazione del materiale

Comportamento problema: il b. dimentica ogni volta qualcosa e disturba gli altri compagni per farselo prestare.

- CHE FARE??

3. L'organizzazione del materiale

Organizzare un cartellone in classe con tutto il materiale possibile.

Prevedere delle copie, ritagliabili, in miniatura dello stesso cartellone da dare a tutti i bambini.

Stabilire un momento della giornata in cui si passano in rassegna i materiali da portare per il giorno dopo, come da cartellone.

Fare un elenco del materiale necessario per il lavoro in ogni materia.

4. Organizzazione del lavoro scolastico

La scarsa accuratezza nell'esecuzione di un compito è dovuta a fattori quali:

- difficoltà a mantenere l'attenzione per un tempo prolungato
- difficoltà a porre adeguata attenzione alle consegne date oralmente o per iscritto
- tendenza ad affrontare il compito in modo impulsivo, senza pianificare
- procedure di controllo poco efficaci durante e a conclusione del compito

5. L'approccio al compito e la struttura della lezione

Le consegne scritte sul diario:

- dare i compiti in un momento stabilito,
- consegne chiare,
- verificare che il bambino stia scrivendo,
- chiedere a qualche alunno di ripetere le consegne.

5. L'approccio al compito e la struttura della lezione

La lezione:

- seguire l'ordine degli argomenti dati all'inizio della mattina,
- usare tempi di lavoro corretti (non troppo lunghi),
- presentare l'argomento in modo stimolante,
- porre domande,
- strutturare il più possibile i compiti, rendendo esplicite le procedure,
- alternare compiti attivi a quelli puramente di ascolto,
- favorire la partecipazione attiva

5. L'approccio al compito e la struttura della lezione

La didattica: utilizzo di supporti alla didattica come il computer, i video, le immagini etc.

Corrette informazioni di ritorno per un migliore controllo: il bambino trae vantaggio dalla possibilità di poter usufruire di informazioni frequenti sulla correttezza del proprio agire.

5. L'approccio al compito e la struttura della lezione

Evitare di utilizzare subito i rimproveri.

Cercare di interrompere il comportamento disturbante dando indicazione sul comportamento.

Non deve esserci nessuna aggressività nel richiamo fatto al bambino (attenzione alla comunicazione non verbale!).

6. Il coinvolgimento della classe

Tutoraggio (tutoring): assegnazione a una coppia di bambini dei due ruoli di tutee (l'allievo che riceve l'insegnamento) e di tutor (il bambino che prende il ruolo attivo di insegnante).

Apprendimento cooperativo: prevede di unire gli alunni in piccoli gruppi, che si propone di massimizzare il loro apprendimento e le loro abilità sociali.

Il bambino con ADHD fa lezione in classe.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



Dr. Marco Vassallo

Vassallo.marco@gmail.com